

VI° Libro Bianco sulla Fini-Giovanardi in pillole

La versione integrale è scaricabile sul sito www.fuoriluogo.it/librobianco

I dati in pillole

Il 12 febbraio 2014 la Corte Costituzionale ha abolito la legge Fini-Giovanardi, sancendo il ritorno alla legge Iervolino-Vassalli con le modifiche introdotte con il referendum del 1993 e quelle successive introdotte dal decreto Lorenzin. Il VI° Libro Bianco indaga le conseguenze di questo cambiamento normativo, dopo 8 anni di applicazione della legge rivelatasi incostituzionale. La diminuzione di 9.000 detenuti nel corso del 2014 è determinata dal calo dei detenuti per detenzione e spaccio di stupefacenti di circa 5.500 unità.

Questo dato, seppur parziale, conferma il peso sulla giustizia e sul carcere della legislazione antidroga e rende urgente la modifica radicale del Dpr 309/90 per una completa depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti compresa la coltivazione domestica di canapa, di misure alternative alla detenzione e di programmi di riduzione del danno.

La discussione su forme efficaci di regolamentazione del consumo, della produzione ed il commercio della cannabis è ormai nell'agenda della politica.

Gli sviluppi recenti:

- **il 28,38% degli ingressi in carcere è per violazione dell'art. 73:** il dato è il più basso dal 2006, e per la prima volta dopo 6 anni si scende sotto la fatidica quota del 30%. Solo un anno fa il dato era del 30,56%, mentre il picco era stato registrato nel 2012 con il 32,47%. **13.972 ingressi nel 2014 rispetto ai 18.151 dell'anno prima.**

- **il 33,56% dei detenuti presenti sono imputati/condannati per reati di droga.** Un detenuto su tre; è molto, ma dal 2006 non si era mai scesi sotto il 37%, con un picco del 40,21% nel 2009. **17.995 presenti nel 2014 rispetto ai 23.346 dell'anno prima.**

- **ingressi di tossicodipendenti in carcere: il 27,5%.** È il dato più basso dal 2007, in leggero calo rispetto al 2013, quando si attestava al 27,85%. **Sono 13.810 rispetto ai 16.543 dell'anno prima.**

Il circuito repressivo penale:

- **il 49,16% delle violazioni della legge antidroga è per cannabinoidi,** sarebbe a dire le sostanze meno nocive per i consumatori e meno remunerative per le narcomafie. Emergono anche da questo punto di vista tutti i limiti della repressione penale.

- **la stragrande maggioranza delle segnalazioni è per violazione dell'art. 73.** La ben più grave condotta punita dall'art. 74 riguarda poco più del 10% del totale delle segnalazioni. Anche questo è un pesante indizio di quanto la legislazione antidroga punti verso il basso, sia cioè indirizzata contro consumatori e spacciatori al minuto senza alcun reale rischio per i consorzi criminali più organizzati.

con l'adesione di CGIL, Comunità di San Benedetto al Porto, Gruppo Abele, Itaca, ITARDD, LILA, Magistratura Democratica, Unione delle Camere Penali Italiane

- **31.272 persone segnalate alle prefetture per consumo**, il risultato più basso degli ultimi 8 anni, in netto calo rispetto alle 39.100 del 2013. Ben 26.663 cannabinoidi; mentre le sanzioni irrogate sono 14.051, **continua il crollo delle richieste di programma terapeutico**: nel 2006 erano 3008, nel 2013 sono scese fino a 241, nel 2014 si è arrivati addirittura a 107. In 8 anni un crollo del 96,45%, tanto che si può ormai affermare che la segnalazione al prefetto (e quindi ai servizi) non ha alcuna funzione terapeutica, bensì esclusivamente sanzionatoria.

Le misure alternative:

Dopo il crollo nell'erogazione di misure alternative dovuto all'entrata in vigore della legge Fini-Giovanardi, i numeri sono costantemente in crescita. I dati sono di nuovo in linea con quelli fatti registrare prima del 2006. In un anno (tra il 1/1/2006 e il 1/1/2007) si era passati da un totale di 23.394 misure alternative applicate a 4.116. Il dato più recente, del 31/05/2015, è di 26.234.

Cambia invece il rapporto tra affidamento in prova e detenzione domiciliare; se prima dell'entrata in vigore della Fini-Giovanardi vi era un rapporto di 3 a 1, oggi i numeri sono piuttosto simili: per 12.581 affidamenti in prova ci sono 9.712 detenzioni domiciliari.

Vanno poi segnalate alcune criticità dell'istituto della Sospensione del procedimento con messa alla prova, introdotto con la legge 67/2014: questo nuovo istituto, numeri alla mano, non si rivela una misura alternativa alla detenzione, quanto alla libertà, e si limita ad accrescere l'area del controllo penale. La finalità non pare essere quella della deflazione penitenziaria, quanto quella della deflazione processuale; un tentativo di liberare la giustizia penale dei procedimenti relativi a fatti meno gravi o di minore allarme, procedimenti che però difficilmente avrebbero avuto come esito una pena detentiva.

I consumi:

Secondo lo studio IPSAD 2013-2014, gli italiani di 15-64 anni che hanno consumato almeno una sostanza psicoattiva illecita nell'anno precedente la rilevazione sono quasi 4 milioni, cioè il 10% circa della popolazione di pari età. Di questi, circa 3,5 milioni hanno consumato cannabis. Gli italiani che invece hanno fatto uso di cannabis almeno una volta nella vita sono circa 12 milioni.

Lo studio ci mostra poi un leggero incremento rispetto al 2011 nel consumo della cannabis, così come dell'eroina e di sostanze stimolanti. Cocaina e allucinogeni mostrano invece una tendenza al decremento.

La pena illegittima:

Rimane tuttora aperta la questione riguardante la rideterminazione della pena per chi è stato condannato in base a una legge poi dichiarata incostituzionale. Per le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, a seguito della declaratoria di incostituzionalità i detenuti hanno il diritto di ottenere il ridimensionamento delle pene sulla base della normativa così come è uscita dalla sentenza della Corte costituzionale. Sulla base di questo pronunciamento è partita la campagna "Contro la pena illegittima", attraverso la quale si è chiesto al Parlamento e al Governo un provvedimento che garantisca una decisione immediata ed uguale per tutti. Purtroppo la politica si è dimostrata

con l'adesione di CGIL, Comunità di San Benedetto al Porto, Gruppo Abele, Itaca, ITARDD, LILA, Magistratura Democratica, Unione delle Camere Penali Italiane

ancora una volta pavida e letargica, aprendo così la via degli incidenti di esecuzione e lasciando che se ne occupasse (in maniera inevitabilmente più farraginoso e meno organica).

La Conferenza Nazionale Governativa verso l'Assemblea Generale dell'ONU sulle droghe di New York (UNGASS 2016)

La prossima Conferenza Nazionale Governativa sulle droghe si svolgerà agli inizi del 2016, pochi mesi prima dell'Assemblea Generale ONU (Ungass 2016) che nell'aprile dello stesso anno, a New York, sarà chiamata a discutere le politiche mondiali sulla droga, regolate dalle Convenzioni Internazionali.

La Conferenza in vista di UNGASS: priorità, temi, percorso

- **Definire la posizione dell'Italia a New York (UNGASS 2016):** l'Italia si batte per: 1) **un dibattito "ampio e onesto"**, come auspicato da Ban Ki Moon, sulle politiche globali e le *unwanted consequences* delle politiche proibizioniste (in termini di milioni di consumatori e di autori di reati minori di droga incarcerati e criminalizzati); 2) la ridefinizione degli obiettivi della politica sulla droga riequilibrando il sistema (oggi sbilanciato sulla repressione penale) verso la difesa della salute, passando **"dalla eliminazione della produzione e circolazione di droghe"**, a **obiettivi più in linea con la mission generale ONU (difesa dei diritti umani, sviluppo sociale ed economico, salute pubblica)**; 3) **la piena legittimità delle politiche di Riduzione del danno, superando le resistenze del passato**; 4) **il supporto alle sperimentazioni che stanno avvenendo nel mondo (dalle Drug Consumption Rooms, alla legalizzazione della cannabis in Uruguay e in alcuni stati degli USA) promuovendone la valutazione**. 5) **una discussione aperta sulle Convenzioni e sul loro ruolo, nonché su ipotesi di regolamentazione alternative alla proibizione**.
- **Dare piena legittimità in Italia alla Riduzione del danno**, adottando il modello europeo dei 4 pilastri (applicazione legge penale, prevenzione, trattamento, riduzione del danno)
- **Avviare il confronto su una nuova normativa penale organica**, dopo gli interventi della Corte Costituzionale, verso la depenalizzazione/decriminalizzazione e nuove ipotesi di regolamentazione per la cannabis (vedi sopra).
- **Centrare sul ruolo della ricerca nella definizione delle politiche**, valorizzando la ricerca indipendente condotta in questi anni dalle ONG (vedi la ricerca valutativa sulle politiche penali coi Libri Bianchi e il nuovo filone di studi sui "controlli" sul consumo).
- **Coinvolgere ampiamente le forze sociali**, dalle associazioni di *advocacy* sulla politica delle droghe, sulla giustizia e sul carcere, sulle politiche sociali; alle reti di consumatori; alle reti di operatori pubblici e privati, comprese quelle di nuova costituzione come ITARDD (la rete di riduzione del danno); alle reti internazionali di ONG, come International Drug Policy Consortium, che possono aiutare a inquadrare le scelte politiche italiane nel contesto dei cambiamenti internazionali.

Il Libro Bianco è scaricabile dal sito www.fuoriluogo.it/librobianco

Roma, 24 giugno 2015